

# VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE del 21 gennaio 2020

## ORDINE DEL GIORNO

Pregiera iniziale

Approvazione verbale del 19 novembre 2019 (**Allegato A**)

## Approfondimenti

### - "Il volto di una Comunità in Missione"

Introduzione e lavoro di gruppo.

Domande per il lavoro in gruppo:

Il metodo del discernimento (Allegato B):

- I. Chi siamo? Cioè, la lettura della realtà compiuta con realismo e franchezza, ma anche con fiducia e speranza.
- II. Quali motivi ci portano a descriverci in questo modo? Qual è il dialogo a partire dalla realtà per progettare il percorso da intraprendere?
- III. Quali scelte e quale scelta? L'individuazione delle priorità per la missione e le iniziative da individuare e, quindi, attivare.

Per favorire la comunicazione ti invitiamo a prepararti con la lettura e la riflessione del materiale in allegato.

## Comunicazioni:

- Calendario pastorale quaresimale
- Varie ed eventuali

Il giorno 21 gennaio 2020, alle ore 21:00, presso il salone del Santuario dell'Annunciazione di Dugnano, si riunisce il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale S. Paolo VI formata dalle Parrocchie di Maria Immacolata in Calderara, dei Ss. Nazaro e Celso in Dugnano e di S. Maria Assunta in Incirano.

Sono assenti giustificati don Giorgio Palatty, Alessandra Bossi, Davide Cattaneo, Marina Croci, Federica Marelli, Alessandro Pirovano e Ambrogio Rebosio.

Presiede il responsabile della Comunità Pastorale don Mauro Barlassina.

Moderatore della serata è Anna Maria Saita.

## Approvazione verbale del 19 novembre 2019.

Il verbale è approvato all'unanimità.

## Approfondimenti:

## **Introduzione**

Anna Maria S. inizia con la lettura del Vangelo di Marco (Mc 6, 30-44).

Don Mauro B.: Il contesto di questa sessione del Consiglio Pastorale è il contesto degli ultimi incontri: quello che avete condiviso nella verifica del mese di giugno, di ottobre e quello del 19 novembre.

Non dimentichiamo nemmeno la mattinata trascorsa a Desio sul discernere all'interno della Chiesa alla quale 21 persone di noi hanno partecipato: un contesto che potrebbe apparire ripetitivo per chi è da tempo nel Consiglio Pastorale, ma non lo è, né per i nuovi né per me. Diventa quindi un'opportunità che può essere vissuta confrontandosi con la Parola di Dio. È vero che il Consiglio Pastorale non è una scuola biblica, perché è luogo di ascolto per il discernimento. È comunque vero che le scelte che il Consiglio Pastorale prende scaturiscono con un confronto con la Parola di Dio. La Parola evangelica contiene in sé anche il vissuto della Chiesa in un contesto sociale completo, inteso come contesto anche extra ecclesiale all'interno del quale la Chiesa vive.

Se avete letto le schede che sono state inviate, trovate al punto 4 un'icona biblica: in quest'icona ci sono tutti i racconti della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Infatti tutti e tre i Vangeli sinottici presentano la narrazione della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Marco ne presenta due addirittura. Noi abbiamo ascoltato il discorso di Mc 6, 30-44. Da qui possiamo estrapolare quattro punti.

### **PRIMO PUNTO**

I discepoli da chi sono accompagnati a scorgere i bisogni della gente? Sono accompagnati da Gesù e questo è un elemento fondamentale, presente in tutti i Vangeli in cui si narra questa vicenda. Gesù prende per mano i discepoli dicendo: guardiamo in faccia la realtà. Quale realtà? La realtà è di esplicitare le necessità della gente. Gesù accompagna i discepoli a prendere coscienza di questi bisogni esplicitati o a volte anche inespressi. Accompagna i discepoli a prendere l'iniziativa.

### **SECONDO PUNTO**

In questo percorso è inevitabile la prova, che può assumere volti diversificati. Ad esempio, nel racconto evangelico che abbiamo appena letto c'è infatti il tentativo da parte dei discepoli di tirarsi fuori dalla situazione a causa della mancanza degli strumenti per agire. Nel momento in cui Gesù smaschera la deresponsabilizzazione dei discepoli offre loro anche una prospettiva di ricongiungimento. L'attenzione di Gesù nei confronti dei discepoli è sempre quella di motivare il loro coinvolgersi. Gesù dice: è vero che a voi non è chiesto nulla, ma date loro voi stessi. Gesù mette i discepoli nella condizione di poter intervenire per la missione.

In Mc 8, 17-19 Gesù rimprovera i discepoli perché dice che essi non hanno fiducia che Dio possa intervenire all'interno della storia. Anche attraverso strumenti che possono sembrare poveri come cinque pani e due pesci.

### **TERZO PUNTO**

Essere quindi collaboratori dell'azione salvifica di Gesù Cristo è mettere a disposizione quello che si ha, né più né meno. Accettare una sproporzione tra il campo e le poche risorse e capacità che si hanno. Chiede di donare quello che si può sebbene sia poco, quindi tutto. Cinque pani, due pesci. È tutto quello che possiedono e non trattengono nulla per loro. In questo senso emerge questo coinvolgimento da parte di Gesù dei discepoli, emerge la vittoria di Cristo su tutti quegli atteggiamenti rinunciatari.

### **QUARTO PUNTO**

Il vertice è sì che tutti mangiarono a sazietà e che ne avanzò, ma in realtà quel vertice che potremmo interpretare come il Dono Eucaristico è il dono della moltiplicazione di quel poco che l'uomo offre a Dio. Una moltiplicazione che permette di sfamare tutti e avanza. Questo è un riferimento all'Eucaristia: Essa non solo è necessaria a noi cristiani per vivere individualmente, ma soprattutto sostenerci nell'Eucarestia significa imparare la compassione di Dio per l'umanità, senza mai retrarci di fronte ai bisogni dell'uomo nonostante i pochi

mezzi. La sfida sta nell'accettare la sproporzione, ma riconoscere che nella sproporzione agisce la Grazia.

Da questo brano evangelico possiamo trarre tre verbi per definire il volto della Comunità. Il primo verbo è ACCOGLIERE: una Comunità quale volto può assumere per essere strumento della moltiplicazione dei doni di Dio? Il primo atteggiamento è quello dell'accoglienza, intesa come uscire da sé. Per accoglienza si intende decidere di uscire dal piccolo gruppo e dal ripiegamento su se stessi, proprio perché la dinamica della comunità credente è quella Eucaristica. Questo Vangelo ci è stato donato perché anche noi a nostra volta possiamo donarlo agli altri. Accogliere significa il dinamismo della relazione. Accogliere è offrire a chiunque una fiducia premia. Il Vangelo è consegnato in mani deboli affinché possa essere sempre seme e granello di senape. Occorre far emergere il tratto di una Chiesa che non si pone come giudice o come una comunità che difende una tradizione, ma come una comunità che incontra uomini e donne perché possano essere accompagnati a riconoscere e a riscoprire l'incontro con Gesù.

Il secondo e il terzo verbo sono DISCERNERE e DECIDERE (che poi è un verbo solo perché discernere significa decidere). Discernere è ascoltare, raccontare, verificare e decidere. Il discernere sta all'interno di una comunione ecclesiale.

Con questo, il Consiglio Pastorale ha degli elementi per fare determinate scelte.

In questo secondo passaggio della serata, anche se so che il Direttorio non lo contempla, faremo dei lavori di gruppo per favorire una massima comunicazione tra tutti i componenti del Consiglio Pastorale. Ci concentreremo su queste tre domande, ma non dobbiamo stare troppo a pensarci:

1. Chi siamo? Lettura della realtà dentro la quale siamo Chiesa, partendo dal nostro vissuto.
2. Perché ci descriviamo in questo modo? Quali sono gli elementi che ci portano a definire la nostra Comunità in una determinata maniera?
3. Quali scelte prioritarie?

Non pretendiamo di sviscerare, talvolta è necessario inizialmente sbizzare e poi approfondire ulteriormente anche per agevolare coloro che sono all'inizio della loro esperienza all'interno del Consiglio Pastorale.

Anna Maria S. comunica le modalità di lavoro. Il Consiglio si divide in tre gruppi, assegnando ad ogni componente un foglio colorato. Si dà a ciascun gruppo il tempo per lavorare insieme. La restituzione di quanto emerso nel gruppo inizierà a partire dalle ore 22 con un rappresentante per gruppo che relazionerà quanto emerso. I sacerdoti, ad eccezione di don Mauro, e le religiose presenti parteciperanno a questa attività.

Inizia la restituzione da parte dei rappresentanti dei tre gruppi.

Tecla M.: Siamo una Comunità che ha camminato e sta camminando: pur riconoscendo le proprie difficoltà, non si scoraggia. È una comunità che cerca di vivere lo stile dell'accoglienza ed è capace di mettersi in discussione. Riconosce di doversi aprire maggiormente dal punto di vista mentale e come priorità pone la verifica sul progetto di carità lasciato alla fine del mandato del precedente Consiglio, l'ascolto dei bisogni della gente che ha bisogno di parlare ed essere ascoltata e l'attenzione per avviare una riflessione su come ripensare l'Oratorio, in linea alla proposta dell'Oratorio 2020.

Claudio M.: Siamo una Comunità giovane, composta da tre parrocchie diverse che stanno cominciando a percorrere dei passi. Viviamo in un territorio molto ampio. Siamo una Comunità ricca di movimento, spesso ognuno lavora nel proprio ambito e con le persone che compongono il proprio gruppo. Siamo in una società individualistica, dove ci sono forze che portano a disgregare, mentre la Chiesa tende ad unire. La famiglia è disgregata, mentre prima era un luogo dove i figli imparavano da tutti i suoi elementi costitutivi (padre, madre, zii, ...). La nostra intenzione è quella di proporre qualcosa di diverso. Riportare l'attenzione alla domenica. Vivere la comunità. Il tempo scorre secondo la visione di Dio. Esserci per gli

altri. La nostra sfida è vivere in uscita, incontrare la gente e i rapporti interpersonali sono molto importanti.

Don Nazzareno M.: Sono uscite nel gruppo le storie di ciascuno: chi è entrato da poco, quasi trascinato, e chi invece può fare riferimenti storici. Siamo una Comunità con tanti volti e storie, con temperamenti diversi. Questo fa pensare che la comunità non è sempre una gioia, ma a volte anche una fatica, un confrontare pareri diversi e storie diverse. Siamo una Comunità che ha trovato nella Comunità Pastorale uno slancio ad uscire, camminare, andare avanti, a sentirsi parte di una comunità che si rinnovava. Si è passati dal "si è sempre fatto così" a un capire che si può essere responsabili e condividere un cammino più ampio che aiuta a crescere. C'è gratitudine nei confronti del percorso fatto finora, c'è il desiderio di mettersi in gioco, a partire anche dal mandato di questo Consiglio Pastorale. A volte si respira una fatica. Dobbiamo fare degli sforzi per cambiare i nostri pensieri, per capire i passi che si stanno facendo, e non sono sempre evidenti, e poter anche entrare in discussione con gli altri. Emerge una priorità nei confronti delle famiglie. Si sottolinea nel percorso fatto finora il Progetto pastorale che è già stato preparato, può e deve continuare il suo percorso. Alcuni hanno sottolineato alcuni passi che sono già stati fatti quest'anno: le catechiste che sono state inviate a incontrare personalmente le famiglie nelle loro abitazioni, abbiamo condiviso la vita delle persone della nostra Comunità. Noi non siamo la maggioranza. La maggioranza vive fuori dai nostri ambienti, dalle nostre situazioni, ma sente il bisogno, vede un bene e cerca la nostra attenzione. Abbiamo sottolineato la fatica della vita frammentata, liquida, difficile da condividere. Dai più giovani viene la condivisione del lavoro sulla famiglia. Cosa vorrei? La necessità della formazione a una vita di fede e di preghiera.

Don Mauro B. propone di riprendere quanto emerso con la segreteria, i moderatori del Consiglio Pastorale e la diaconia così da individuare dei punti su cui lavorare. Sento il bisogno di entrare in comprensione con quanto emerso. Ringrazio tutti perché si sono messi in gioco per far emergere questi punti importanti, dentro una rilettura e un lavoro. I temi devono venire fuori insieme. Ringrazio per la profondità. Ritorniamo all'icona biblica della moltiplicazione dei pani e dei pesci, dove noi siamo uomini e donne che mettono quello che hanno in questa logica del dono che viene moltiplicato da un dono più grande, che è il dono di Dio.

### **Comunicazioni:**

#### ***Varie ed eventuali***

Don Mauro B.: Mi è giunta la questione degli adolescenti che entravano in Oratorio a Dugnano. Si è sentita l'esigenza di far emergere questa questione per poter prendere qualche decisione.

Elisa C.: Fino all'inizio del mese di dicembre l'Oratorio di Dugnano durante la settimana (dalle 16.30 alle 18.30) e il sabato e la domenica pomeriggio era frequentato da ragazzi che non avevano mai frequentato il nostro Oratorio e provenivano da realtà diverse. Molte volte si facevano riprendere per i loro comportamenti e qualcuno era esagerato, forse per vicissitudini personali. Roberto, che da anni è al servizio dell'Oratorio, ha avuto modo di contattare questi ragazzi e far capire loro alcune cose, ma non è stato sufficiente. Una sera, a Oratorio chiuso, dopo le 18.30, era aperta una porta dell'Oratorio per far accedere le persone che svolgono l'attività sportiva. Questi ragazzi, che erano stati invitati ad uscire, sono rientrati e hanno commesso degli atti vandalici. Hanno strappato da una colonna i paracolpi, hanno tagliato una parte laterale del tendone, hanno buttato i tappi di plastica. Hanno buttato via le cicche delle sigarette raccolte in un contenitore, hanno messo in disordine i tavoli e le panchine. Hanno portato via le cinture che servono a legare i tendoni. A seguito di questa cosa, si è deciso di tenere fuori questi ragazzi. Dopo Natale, qualcuno si è presentato. È stato detto ai ragazzi che è stata fatta la denuncia ai Carabinieri e i ragazzi non si sono più presentati.

Roberto G.: Ritiene che l'argomento, abbastanza delicato, debba essere affrontato in Consiglio dell'Oratorio ed eventualmente riportato a seguito in Consiglio Pastorale.

Don Mauro B.: Ritiene che ci sia un'urgenza, perché il discorso giovanile deve essere affrontato. Richiede tempestività. Se ci sono problematiche che possono essere dilazionate nel tempo, altre non lo possono essere. La questione giovanile deve essere assunta da tutta la Comunità. Non è solo questione di strutture, ma anche di figure educative. Ci sono adolescenti che hanno bisogno di luoghi di incontro. Questo fa pensare. Bisogna guardare oltre e fare rete, salvaguardando la proposta dell'Oratorio.

Don Nazzareno M.: Non vorrei si caschi nella tentazione di dire: "Chi pensa all'Oratorio?". C'è un prete, una suora che viene due giorni la settimana, c'è un pensionato, ci sono dei volontari. La questione dell'Oratorio è una questione della Comunità intera. Il Consiglio dell'Oratorio inizierà ad abbozzare un lavoro. Siate coscienti e sereni nel dire che non è una questione semplice. Questi sono sintomi di un abbandono che si trascina nel tempo. Non sono frutti estemporanei. Negli anni, l'Oratorio è terra di nessuno. Senza dover fare il salvataggio di ogni situazione. I luoghi vanno presidiati, custoditi, motivati e valorizzati. Nessuno chiude fuori, ma è giusto che si preservi la vita di tutti.

Don Mauro B.: Lettura biblica del venerdì sera. Tutti possono partecipare. Le occasioni ci sono. È una cosa importante. È un riprendere il testo, facendolo parlare e offrendo delle provocazioni per la preghiera, in vista della vita. Idea di tenere legato il tempo della Quaresima con il tempo pasquale. Tempo di Quaresima: sguardo su Gesù, attraverso momenti di proposta spirituale che orientano alla carità attraverso l'ascesi; il tempo pasquale: vita nuova, rinnovata dall'azione del Risorto. Ritourneremo sul Progetto Pastorale. Proposta di incontrare le famiglie dell'Iniziazione Cristiana durante la Quaresima. Convocazione degli animatori del canto per fare una proposta comune di canti durante le domeniche di Quaresima, tenendo conto delle varie sensibilità e delle varie presenze alle messe. Condividere anche ciò che non piace.

La seduta è tolta alle ore 23.00.

*Le Segretarie del Consiglio Pastorale*      *Il Responsabile della Comunità Pastorale*

*Sonia Arcolin*

*Caterina M. V. Arrigoni*

*Don Mauro Barlassina*